



Rifiuti a peso d'oro: rispetto all'ultimo anno, in Puglia la spesa media annua del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è notevolmente aumentata (+5,5%), confermandosi ben al di sopra – di 23€ - della media nazionale, pari a 246€. In assoluto, in Italia la spesa media annua più alta si registra in Campania con 378€, la più bassa in Molise 146,5€, a dimostrazione di una marcata differenza tra aree geografiche del Paese,

che trova conferma anche all'interno di una stessa Regione: in Puglia, a Taranto la Tarsu arriva a costare 307€, 7€ in più della Tarsu che si paga a Foggia, 27,5€ in più di Brindisi, 65,5€ in più di Bari e addirittura 88,5€ in più rispetto alla Tarsu che si paga a Lecce.

Da notare come in Puglia dal 2010 al 2011 si sia registrato un incremento tariffario (+5,5%) ben superiore a quello registrato a livello nazionale (+2,1%), mentre dal 2007 ad oggi l'incremento arriva al +8%, a fronte di un incremento su scala nazionale del +14%.

Italia che vai, rifiuti che trovi: Il Sud ne produce di meno ma gli costano di più: in media, per pagare la bolletta dei rifiuti si spende di più nelle regioni del meridione (264€), dove l'aumento rispetto al 2010 è stato dell'1,5% (+15% rispetto al 2007); seguono le regioni centrali (252€), +2% rispetto al 2010 (+14,5% rispetto al 2007) e il Nord Italia (228€) con un +2,2% rispetto al 2010 (+12% rispetto al 2007).

Di contro, è il Centro che registra la media più elevata in quanto a produzione pro capite di rifiuti: (604 kg), seguito da Nord (530kg) e Sud (493 kg).

I virtuosi della raccolta differenziata, invece, sono le regioni del Nord, nettamente avanti (48%, sostanzialmente in linea con quanto stabilisce la legge) rispetto a Centro (25%) e Sud (19%).

Nello studio realizzato dall'Osservatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva, l'analisi a carattere nazionale del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in termini di costo sopportato da una famiglia-tipo di tre persone con reddito lordo complessivo di 44.200€ ed una casa di 100 metri quadri.

L'indagine ha riguardato tutti i capoluoghi di provincia nel 2011, ed è disponibile on line su www.cittadinanzattiva.it con il prospetto per ciascun capoluogo e la composizione delle voci di costo.

Tia o Tarsu? A più di dieci anni dal Decreto Ronchi del 1997, nessun capoluogo pugliese è passato dalla Tarsu alla Tia. Inoltre, dal 2010 al 2011, tra i capoluoghi di regione, Foggia ha fatto registrare, su livello nazionale, il più alto incremento tariffario: +30,4%. In positivo, i costi sono rimasti invariati negli altri capoluoghi pugliesi. Dal 2007 ad oggi, oltre che a Foggia,

Il caos delle Tariffe di Igiene Ambientale in Puglia. Il dossier rifiuti 2012

Scritto da Cittadinanza attiva
Martedì 03 Aprile 2012 23:00

incrementi tariffari considerevoli si sono registrati anche a Bari (+25,8%) e Lecce (+11,8%). Produzione e gestione dei rifiuti: secondo l'ultimo rapporto dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (presentato nell'aprile 2011), nel 2009 in Puglia la produzione pro capite di rifiuti urbani è aumentata dell'0,8% rispetto all'anno prima. Come se non bastasse il livello di raccolta differenziata si ferma solo al 14% del totale dei rifiuti prodotti in regione (fonte: ISPRA, 2011), a fronte di una media nazionale pari al 33,6%.

Caro bollette in Italia: in media, in un anno la nostra famiglia-tipo ha sostenuto nel 2011 una spesa di 246 euro per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con Napoli quale città più cara per le tariffe rifiuti (508€) e Isernia la più economica (122€).

Il commento di Antonio Gaudioso, vicesegretario generale di Cittadinanzattiva: "La gestione del ciclo dei rifiuti è emblematica delle tante contraddizioni di cui è vittima il nostro Paese: il servizio non migliora mentre i costi sopportati dalle famiglie sono sempre maggiori. In particolare, le tariffe aumentano di più nelle zone del Paese a più basso reddito: negli ultimi 5 anni, sono aumentate mediamente del 44% in Campania e del 20% circa in Calabria. Da Sud a Nord, gli incrementi si registrano ovunque, a dimostrazione della mancanza di una politica nazionale della gestione dei rifiuti, capace di legare gli elementi di costo ad elementi di qualità del servizio, a tutto vantaggio di chi continua ad operare in assoluta assenza di trasparenza. La conseguenza di tutto ciò è che in Italia, più del 40% dei rifiuti va ancora a finire in discarica, la raccolta differenziata stenta al Centro e al Sud e il coinvolgimento dei cittadini nella valutazione del servizio, previsto dal 2008, è ancora un'utopia".

[Il Dossier rifiuti 2012](#)